

Il Dl giustizia è legge: le novità principali in sintesi

Roma, 1 ottobre 2025 – Decreto giustizia: ora è legge. È stato approvato oggi in Senato con un voto per alzata di mano il decreto contenente un pacchetto di interventi urgenti in materia di giustizia. Si tratta del via libera definitivo, visto che il testo era già stato approvato dalla Camera dei deputati con 130 voti a favore e 84 contrari.

Con le nuove norme si amplia, tra l'altro, fino al 30 giugno 2026 la possibilità di impiegare in modo più flessibile i magistrati addetti all'Ufficio del massimario e del ruolo presso la Corte di Cassazione e consente di destinare in supplenza i giudici onorari di pace in caso di mancanza di togati in organico. Tutto questo con l'obiettivo di "garantire la celere definizione dei procedimenti pendenti in relazione al rispetto dei tempi del Pnrr".

Sempre fino al 30 giugno, sono "ritenute imprescindibili e prevalenti le esigenze di celere definizione dei procedimenti pendenti" al fine dei trasferimenti temporanei dei magistrati da un ufficio ad un altro per questioni di servizio. Si introduce una deroga – fino alla stessa data – al limite oggi previsto per l'utilizzo negli uffici dei giudici onorari di pace, consentendo che possano essere destinati in supplenza dei giudici professionali anche per ragioni relative a buchi di organico. Tra le misure introdotte nel corso dell'esame alla Camera, l'autorizzazione di spesa di 30 milioni di euro per l'anno 2025 da destinare all'accertamento dell'operatività e della funzionalità dei braccialetti elettronici.

La nuova legge contiene diverse misure che regolano l'organizzazione del sistema giudiziario. Sono tre le direttrici principali. La prima riguarda il potenziamento delle risorse umane, con applicazioni temporanee di magistrati, incentivi per le sedi disagiate, impiego del lavoro da remoto e un tirocinio accelerato per i nuovi magistrati. La seconda introduce modifiche al processo civile e l'introduzione di poteri straordinari per i capi degli uffici giudiziari, così da snellire le procedure. La terza si concentra, invece, sull'ottimizzazione delle riforme in corso, rinviando l'entrata in vigore di alcune disposizioni per evitare dispersione di risorse e garantire continuità operativa.

È stato poi introdotto un limite al conferimento di nuovi incarichi direttivi o semidirettivi. Il Decreto legge prevede anche il Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria e introduce ulteriori informazioni sui fondi destinati alla costruzione di nuove carceri.

Il decreto prevede anche il rafforzamento della magistratura di sorveglianza, chiamata ad intervenire nella tutela dei diritti dei detenuti, e una revisione della disciplina degli indennizzi ex legge Pinto, per accelerare i pagamenti ed evitare nuove condanne della Corte EDU. Si tratta di un intervento emergenziale e a tempo, ma con potenziali ricadute strutturali sul funzionamento del sistema giudiziario.

Rastrelli: "Questo provvedimento è necessario per avvicinarci agli obiettivi previsti dal Pnrr, nell'interesse non del governo o della maggioranza, ma dell'Italia intera. Gli obiettivi sono stati già individuati: il 90% della riduzione dei procedimenti civili affidati ai tribunali e alle corti di appello, e l'abbattimento del 40% del disposition time per recuperare gli arretrati"

L'opposizione: "Il decreto giustizia è un provvedimento 'cerotto', che non affronta le carenze strutturali del nostro sistema giudiziario. Le carceri restano 'discariche sociali': sovraffollamento, degrado, mancanza di personale e servizi, situazioni che ledono i diritti dei detenuti e mettono in difficoltà anche gli agenti penitenziari. Un carcere così aumenta solo la recidiva. E i tempi dei processi rimangono lunghi."